

Incontro istituzionale a Fino Mornasco per discutere dell'istituzione del Parco regionale della Brughiera.

Dopo aver consegnato a Formigoni il pacco delle firme raccolte, mercoledì 16 dicembre 2009 a Fino Mornasco, il Comitato per il Parco della Brughiera ha nuovamente centrato l'obiettivo: 10 Sindaci, un Assessore (al Territorio) e qualche Consigliere della Provincia di Como, un Presidente di un PLIS ed uno di una Riserva Naturale regionale, il Direttore del Settore Ambiente della Provincia di Monza e Brianza, MB, due Consiglieri regionali e alcuni rappresentanti delle associazioni e comitati dell'area del parco si sono incontrati per discutere di tutela e valorizzazione di un territorio attraverso la sua gestione nella forma di Parco Regionale.

Siamo convinti di non aver spostato nessuna montagna ma, aver fatto sbattere le ali a qualche farfalla, sì!

Se coerenti con quanto affermato, quasi tutti gli amministratori che sono intervenuti (ad esempio i Sindaci dei Comuni di Fino Mornasco, Meda, Orsenigo, Brenna) hanno confermato la loro volontà di andare nella direzione del Parco Regionale.

Ora tocca al Comitato per il parco mantenere alto il tiro, presidiare il territorio e stimolare l'attenzione il più possibile. Con il prossimo anno verranno messi a calendario incontri con i Comuni e con le realtà presenti sul territorio.

PARCO REGIONALE DELLA BRUGHIERA

Vantaggi e Opportunità

La creazione e la gestione di un Parco porta sempre con se una serie di problemi legati ad aspetti conflittuali sia a livello istituzionale che delle comunità presenti in un dato territorio.

Quando si parla di Parco si pensa subito a tutta una serie di vincoli che esso comporta, senza però pensare che potrebbe rappresentare invece un'occasione per raggiungere una **gestione unitaria e coerente** con i principali obiettivi di salvaguardia ambientale – paesaggistica – territoriale.

E questo è molto importante nell'ottica di uno sviluppo sostenibile per l'area della Brughiera, area verde collocata in una delle zone a maggiore densità abitativa.

E' sotto agli occhi di tutti la frammentarietà nella gestione delle aree libere di questa ampia zona, basta dare un'occhiata alle carte esposte, quindi ritengo che la creazione di un parco regionale possa rappresentare un'occasione per cominciare a gestire in **maniera unitaria e coerente** i principali aspetti problematici, cercando di soddisfare le diverse esigenze economiche, sociali e di tutela ambientale attraverso strategie mirate e pianificate.

Strategie che devono derivare – però - da un costante processo di partecipazione e di coinvolgimento di tutte le comunità locali.

Le considero ingiustificate le prese di posizioni ostili ai parchi fatte da alcune categorie economiche e produttive che, unendosi ai cacciatori, manifestano opposizione proclamando:

- che nei parchi non si può cacciare
- oppure che sono una minaccia nei confronti delle autonomie locali e dei privati cittadini in quanto lesivi della proprietà privata, dell'esercizio delle attività economiche, e così via

Preciso che **l'attività venatoria** nel parco regionale rimane tale; si continua a cacciare nelle ATC e nelle Aziende faunistiche come si faceva prima dell'istituzione del parco.

Vengono anche raccontate un sacco di infondatezze utilizzando in modo inappropriato il confronto fra Parchi completamente diversi fra di loro: parchi fortemente antropizzati con altri più naturali, senza evidenziarne le criticità, le potenzialità, le ricchezze

Questo confronto diventa interessante solo se offre l'opportunità di visualizzare contesti ambientali diversi ma soprattutto se offre la possibilità **di discutere su cosa è oggi un Parco**, o meglio, **che cosa vogliamo che sia un Parco**.

Penso che oggi sia stato superato il concetto secondo cui un Parco debba esclusivamente comprendere territori ad alta naturalità, possibilmente di proprietà demaniale, poco o nulla abitati, su cui impostare politiche di tutela degli elementi naturali e di valorizzazione di attività economiche marginali.

Poter disporre di aree protette con queste caratteristiche è certamente importante; *credere però che tutta la politica dei Parchi debba ricondursi ad individuare e proteggere esclusivamente aree con caratteristiche di alta naturalità e di proprietà pubblica*, significa far decadere miseramente tutto il dibattito e il lavoro fatto dagli anni settanta ad oggi, circa il ruolo che le aree protette possono e debbono avere nel contesto più generale delle **modalità di governo del territorio** e del rapporto che il Parco deve conservare nei confronti delle altre Istituzioni preposte alla pianificazione e gestione territoriale.

Sono convinta quindi che occorre tenere molto alto il tiro per il nostro territorio: la brughiera.

La domanda alla quale dobbiamo cercare di rispondere è quindi la seguente:

"vogliamo un parco che cerca di salvare **alcuni reliquati di carattere naturalistico** a scopo turistico o didattico o un **parco che ci aiuti a impostare un modello di governo sostenibile** su un territorio che ha ancora qualcosa da salvare?".... partendo da presupposti quali la tutela ambientale e paesaggistica, concetti peraltro sanciti anche nella nostra Carta Costituzionale e sempre presenti nel dizionario di ogni politico e di ogni operatore?

Personalmente scelgo la seconda ipotesi perché sono convinta che solo in tal modo si possa delineare un percorso concettuale più corretto che giustifica anche il grande lavoro svolto in questi decenni da coloro (amministratori e associazioni) che, all'interno dell'area della Brughiera, hanno prodotto un vero e proprio patrimonio di idee, di progetti e di azioni che hanno dimostrato che i Parchi sono Istituzioni utili, soggetti unici adatti a trasferire anche "all'esterno" una cultura sull'uso del suolo e di salvaguardia degli elementi naturali.

Credo quindi che **la scelta del parco regionale, rispetto al parco locale**, sia quella giusta per organizzare proprio "quelle politiche di governo di interi ecosistemi" di cui parlavo all'inizio, da usare anche come laboratori per diffondere una politica dell'ambiente e del paesaggio che deve essere contenuta negli strumenti di governo del territorio locale e provinciale.

Ritengo questo obiettivo molto più importante di quelli minimali ottenuti difendendo, anche con decisione, piccoli lembi di suolo dalla distruzione diffusa di un territorio del tutto estraneo (quando non addirittura ostile) alle problematiche ambientali.

E' chiaro quindi che le risposte che le Istituzioni devono dare possono essere diverse, l'importante è che siano idonee al raggiungimento degli obiettivi che ci si pone: vogliamo partire dal riconoscimento di parchi locali per arrivare successivamente al parco regionale? Benissimo, se questa ipotesi permette ai singoli comuni di iniziare un percorso di tutela e gestione sostenibile del territorio con le comunità locali ben venga.

L'importante però è che questo percorso abbia come traguardo finale l'istituzione del parco regionale, unica soluzione per una corretta gestione, valorizzazione e salvaguardia di un territorio vasto come quello della "Brughiera".

Per tornare ai vantaggi, devo dire, che uno fra i più importanti, anche per il periodo che i nostri Comuni stanno attraversando, è **la possibilità di ottenere risorse finanziarie** per realizzare progetti di recupero, riqualificazione ambientale e di fruizione. Infatti i bandi pubblici che in questi anni vengono pubblicati premiano i Comuni i cui territori sono interessati da un parco regionale.

Per non parlare poi dell'omogeneità dei **progetti di salvaguardia** che vengono realizzati sui territori comunali per tutto il territorio del parco.

Anche per i privati ci sono dei ritorni economici: basti pensare al valore che un immobile assume se si trova in un parco, oppure ai finanziamenti concessi per il contenimento dei consumi energetici.

L'invito quindi che mi sento di rivolgere al "Comitato per il Parco regionale della Brughiera" e alle Amministrazioni comunali coinvolte, è quello di mettere in atto iniziative utili a condurre una corretta campagna **di informazione riguardo a questo ambizioso progetto di tutela.**

Parlando con la gente nei vari banchetti allestiti per la raccolta delle firme, traspare la paura in alcuni cittadini che proteggere l'area impedisca loro di avere una vita quotidiana normale. **Sappiamo tutti che non è vero**, occorre però farlo sapere, e in fretta, perché questo parco che doveva nascere 20 anni fa, dal '96 al '99 ha perso ben 500 ettari di superficie verde.

Sono passati 10 anni da allora, quanti altri ne abbiamo persi?

Iolanda Negri

Presidente Associazione ecologica "la puska"